

Regione Puglia
III Commissione consiliare permanente - Assistenza sanitaria, servizi sociali
Mercoledì 15 novembre ore 12.30
Memoria del Vicepresidente A.GI.SCO. Dott. Giuseppe Giove

A.GI.SCO.

L'Associazione Giochi e Scommesse A.GI.SCO. è l'organismo maggiormente rappresentativo delle imprese che operano la raccolta per conto dello Stato dei Giochi Pubblici. Gli Associati operano all'interno di locali specializzati ("Negozi") in qualità di Concessionari o Gestori per conto di un concessionario, sono operatori mono punto o medi gruppi nazionali, presenti con localizzazione geografica su tutto il territorio nazionale.

GIOCHI PUBBLICI

Per la tutela dell'ordine pubblico e la sicurezza dei cittadini, il gioco legale è controllato dallo Stato che ne detiene il **monopolio**, dando in **concessione** tale attività tramite procedure di gara pubblica alle quali possono accedere operatori qualificati; questi devono conseguire dalle competenti **Questure** la Licenza di Pubblica Sicurezza per poi **operare sotto il diretto controllo dello Stato** mediante l'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM) che con il partner tecnologico SOGEL gestisce ogni singolo processo legato alla vendita di gioco, avendone il controllo e la tracciabilità assoluta e con controllo fisico dei punti vendita tramite i funzionari di ADM e le forze dell'Ordine (**Guarda di Finanza** in primis).

Questo sistema di gestione permette allo Stato di avere il controllo dei concessionari, cercando di arginare la possibilità che tale attività possa lasciare spazio alle infiltrazioni della criminalità organizzata.

EFFETTO ESCLUSIVO DELLA LEGGE REGIONALE 43/2013

La L.R. 43\2013 che, con il condiviso obiettivo di prevenire la diffusione dei fenomeni di dipendenza dal gioco d'azzardo (GAP), ha previsto il divieto di installazione o di apertura di sale da gioco entro un ambito di 500 metri dai luoghi considerati "sensibili" (il cd. "distanziometro"), prevedendone la progressiva ricollocazione, ha sancito di fatto l'**espulsione del Gioco Lecito dal 90% del territorio pugliese.**

Il distanziometro, previsto dalla legge in questione come strumento privilegiato della lotta al GAP, è tanto inutile, se non proprio controproducente, rispetto a quelle finalità dichiarate quanto gravido di devastanti conseguenze sulla rete dei concessionari legali.

La sua sostanziale inutilità e verosimile dannosità rispetto al contrasto del GAP è stata affermata in una relazione di consulenza tecnica d'ufficio per il Consiglio di Stato, che sta giudicando sulla legittimità di una analoga normativa della provincia di Bolzano, il prof. Cesare Pozzi, docente di Economia dell'impresa, della concorrenza e dei mercati globali, presso l'Università 'LUISS Guido Carli' di Roma. Ha dovuto riconoscerla la Regione Abruzzo che ha prorogato al 2020 l'attuazione della corrispondente legge regionale - originariamente prevista per il 21 novembre 2018 - che pure prevedeva una normativa in materia di distanze. L'ha fatto la Regione Liguria che ha sospeso la propria normativa in attesa di una normativa nazionale organica; lo hanno fatto numerose altre Regioni, tra le quali la Lombardia e la Toscana, che hanno limitato gli effetti del distanziometro solo alle nuove aperture, e non a quelle già esistenti, integrando i divieti alle fasce orarie di accensione di Slot e Vlt.

Anche l'obiettivo di fare la lotta alle "lobby del gioco" è pura demagogia: la chiusura della rete legale, ovvio effetto di una misura come il distanziometro, va a danneggiare migliaia di piccole e medie imprese pugliesi che producono lavoro e ricchezza anche per la Puglia e non i "grandi concessionari", che una volta erano imprese nazionali mentre ora sono assorbite da capitali esteri, sovrastate da colossi multinazionali, quotate all'estero o comunque nelle mani di fondi di investimento.

Indirizzo	Telefono	Mail
Largo Arenula, 34	(+39) 0668300441	agisco@assoagisco.it
00186 - Roma	(+39) 0668300442	agisco@pec.assoagisco.it
Codice Fiscale	Telefax	Web
05441090585	(+39) 0668300445	www.assoagisco.it

La Regione Puglia non si è inoltre adeguata all'accordo raggiunto a settembre 2017 fra Stato e Regioni in Conferenza Unificata per la definizione delle caratteristiche dei punti vendita di gioco, che prevedeva di procedere ad una equilibrata distribuzione della rete di vendita sul territorio, nella tutela degli investimenti in essere e con l'obiettivo di evitare il formarsi di ampie aree nelle quali l'offerta di gioco pubblico sia totalmente assente o eccessivamente concentrata.

In tal senso, le conseguenze del distanziometro sopra solo accennate hanno portata così lesiva di diritti fondamentali che hanno già costituito oggetto di incisivi, e potenzialmente risolutivi, interventi dell'Autorità Giudiziaria. In Piemonte, una legge regionale analoga a quella pugliese nella parte relativa al distanziometro aveva di fatto inibito la totalità del territorio urbano di Torino a questo tipo di attività commerciale. Ciò emergeva da una perizia sottoposta al Tribunale di Torino da un esercente che era stato sanzionato proprio ai sensi della normativa in questione. Il Tribunale torinese ha preso talmente sul serio le doglianze dell'imprenditore che ha disposto la rimessione alla Corte Costituzionale della norma regionale piemontese in questione perché questa sia sottoposta a giudizio di legittimità costituzionale sulla base di queste motivazioni contenute nella relativa ordinanza: *"di fatto si è generato un sostanziale divieto di gestire macchinette da gioco, attività imprenditoriale consentita, sebbene da limitare e regolamentare a tutela di altri interessi costituzionali. [...] Il bilanciamento degli interessi costituzionali in gioco pare aver portato nel caso di Torino ad una totale negazione della possibilità costituzionalmente garantita di gestire un'attività imprenditoriale lecita"*.

La situazione pugliese è simile, terribilmente simile a quella torinese. Ne consegue che anche in questa regione una legge regionale sta negando il diritto costituzionalmente garantito di gestire un'attività imprenditoriale lecita. Le conseguenze sociali di questa scelta del legislatore regionale pugliese saranno la perdita di un numero di posti di lavoro sul territorio pugliese nell'ordine di 20.000 unità.

IL RUOLO DI PRESIDIO DI LEGALITA' DEI CONCESSIONARI DI STATO

Questa Associazione ha da sempre perseguito la tutela dei cittadini e delle imprese Associate nei confronti del gioco irregolare e del gioco clandestino. Già in passato AGISCO ha segnalato a tutte le Procure della Repubblica la presenza di operatori che raccoglievano gioco in Italia in assenza delle regolari prescrizioni di Legge (concessione ADM e Licenza Pubblica Sicurezza). Questi centri, denominati Centri Trasmissione Dati (CTD), sfruttando strumentalmente alcune sentenze della Corte di Giustizia UE ottenute dall'operatore internazionale Stanleybet, hanno operato la raccolta di gioco in maniera irregolare, sottraendo agli operatori ADM quote di mercato, drenando entrate erariali non versando tasse nel nostro Paese, mettendo a rischio le risorse dei cittadini che spesso effettuavano scommesse in questi centri ignari della loro irregolarità stante l'apparente regolarità dei punti vendita. In molti casi i CTD in realtà non erano di operatori transfrontalieri come nel caso di Stanleybet, bensì di operatori italiani che ottenevano una licenza estera per poi operare come CTD in Italia.

In Puglia, e nel Salento in particolare, il gruppo imprenditoriale di cui fa parte l'**esponente**, ha svolto un rilevantissimo ruolo in tal senso. Un ruolo che può essere definito, a tutti gli effetti, di presidio di legalità sul territorio in questo campo: esposti - denunce alle competenti Procure della Repubblica per il reato di "esercizio abusivo di attività di giuoco o di scommessa", previsto dall'art. 4, L. 401\89; attiva e costante interlocuzione con le competenti Procure della Repubblica, anche nella fase dibattimentale; costituzione di parte civile in circa 60 processi penali svoltisi nel distretto di Corte d'appello di Lecce per questo illecito e altri collegati.

Quest'attività processuale svolta dal gruppo imprenditoriale in questione tramite il suo difensore di fiducia ha contribuito all'emissione di decine di sentenze di condanna, molte delle quali già definitive. Infine, non sarà inutile per questa Commissione, anche sulla scorta di quanto affermato in quest'atto, sapere che in alcuni dei procedimenti penali su citati, pendenti anche per reati come l'associazione per delinquere, sono emersi nella fase delle indagini preliminari collegamenti tra gli organi apicali di taluni bookmakers esteri di riferimento dei CTD illegali e ambienti della locale criminalità organizzata. Anche in questi procedimenti il Gruppo Giove è parte civile.

A conferma che le nostre attività sono il presidio sul territorio per la sicurezza e per la salute del cittadino, si evidenzia che tutti i nostri lavoratori del settore sono formati e seguono corsi di aggiornamento in materia di ANTIRICICLAGGIO – LOTTA AL GAP con Diploma FAD rilasciato dall'Istituto Superiore della Sanità – PRIMO SOCCORSO - FORMAZIONE GENERALE - Privacy – Qualità ISO 9001 – Antincendio.

GLI EFFETTI DELL'ESPULSIONE DEI CONCESSIONARI DI STATO

È evidente quindi che l'espulsione del Gioco Pubblico causato dalle norme locali avrà l'effetto di riproporre nuovamente un modello simile a quello usato dai "CTD" con l'apertura incontrollata di migliaia di punti vendita; quindi da un lato non si otterrebbe lo scopo di limitare la rete di vendita e, dall'altro, si metterebbe maggiormente a rischio la salute pubblica consegnando il gioco nelle mani di operatori irregolari o illegali.

Con specifico riferimento, poi, alla lotta al GAP, è facile immaginare le conseguenze che ne deriverebbero da una sostituzione del personale qualificato, anche in questa specifica materia, che opera nelle agenzie di giochi e scommesse dei concessionari di Stato con quello alle dipendenze degli operatori che sono alle porte, sopra illustrati.

LEGGE DELEGA

Il cd. "Decreto Dignità" (L. 96/2018) ha conferito al Governo una delega in materia di Giochi, prevedendo che *"Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto <ovvero entro febbraio 2019>, il Governo propone una riforma complessiva in materia di giochi pubblici in modo da assicurare l'eliminazione dei rischi connessi al disturbo da gioco d'azzardo e contrastare il gioco illegale e le frodi a danno dell'erario"*. Il provvedimento, atteso da anni, dovrà servire a garantire:

- **Uniformità di trattamento sull'intero territorio nazionale**, la cui mancanza lede il mercato privando l'imprenditore del diritto di competere con il concorrente partendo da una situazione di parità;
- **Mantenimento dell'occupazione**: ogni imprenditore del Gioco Lecito ha alle sue dipendenze decine se non centinaia di lavoratori; nel caso in cui dovessero chiudere in un breve lasso di tempo centinaia di punti gioco, migliaia di famiglie si troverebbero all'improvviso senza un reddito, deprimendo il territorio in un'inarrestabile reazione a catena; solo in Puglia sono 6.000 le imprese operanti e oltre 20.000 le famiglie che operano nel comparto.
- **Tutela dei cittadini dalla criminalità organizzata**, che occuperebbe immediatamente i posti lasciati vuoti, cercando naturalmente di arruolare chi è rimasto senza lavoro, e trasformando così quel territorio in un posto dominato dalla criminalità;
- **Efficace gestione delle ludopatie**, in quanto in mancanza di coordinamento il Gioco Lecito verrebbe sostituito da quello illecito, non tracciabile e non regolamentabile;
- **Omogeneità delle diverse legislazioni regionali**, per eliminare le disparità di trattamento e le difficoltà di gestire in maniera unitaria realtà imprenditoriali collocate in diverse Regioni;
- **Tutela delle entrate erariali**, derivanti dalla tassazione del Gioco Lecito e dall'aggravio di spesa dovuto dall'attivazione degli ammortizzatori sociali che dovrebbero essere innescati per sostenere le famiglie rimaste senza lavoro.

NECESSITA' DI UNA MORATORIA

Di recente il Consiglio Regionale ha disposto una proroga di sei mesi all'entrata in vigore della L.R. 43/2013, nella consapevolezza del concretizzarsi di tutti i rischi denunciati dagli operatori del comparto, ivi comprese le vertenze che i Comuni, laddove dovessero pedissequamente applicare la L.R., si troverebbero a dover gestire per le migliaia di richieste di risarcimento avanzate dai punti vendita espropriati delle proprie attività produttive.

La presente Associazione chiede che la Regione disponga formalmente che la proroga sia condizionata all'emanazione della riforma complessiva dei Giochi Pubblici di cui alla Legge 96/2018, ciò anche in vista della futura sentenza della Corte Costituzionale sulla legge regionale piemontese sopra citata, data la indubitabile valenza generale che assumerà la pronuncia in questione.

Con osservanza.

Giuseppe Giove

ALLEGATO: PUGLIA: DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DEI GIOCHI – DATI OCCUPAZIONALI – RISORSE ERARIALI

A) Distribuzione territoriale punti vendita scommesse

Sulla base dei dati ufficiali redatti dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM), aggiornati al 18 settembre 2018, in Puglia sono operativi complessivamente **1.016** punti vendita autorizzati dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli a raccogliere gioco (scommesse ippiche, sportive e virtuali) e ad ospitare apparecchi da intrattenimento e divertimento (AWP e VLT).

I 1.016 punti vendita sono ubicati in **187** comuni: **38** in provincia di Bari, **20** in provincia di Brindisi, **10** nella provincia Barletta Andria Trani, **29** in provincia di Foggia, **69** in provincia di Lecce e **21** in provincia di Taranto.

I 1.016 punti vendita sono: **310 Negozi** (punti vendita con attività prevalente accettazione scommesse), **261** Punti di Raccolta (ex Centri Trasmissione Dati – CTD, sanati), **442 Corner** ("Punti Gioco", punti vendita con attività accessoria accettazione scommesse) e **3** Ippodromi.

	BARI	BRINDISI	B.A.T.	FOGGIA	LECCE	TARANTO	TOTALE
Negozi	114	29	39	25	60	43	310
Punti Raccolta (ex CTD)	93	16	35	45	35	37	261
Punti Gioco (Corner)	149	36	50	54	92	61	442
Ippodromi	0	0	0	1	1	1	3
Totale	356	81	124	125	188	142	1016
Comuni	38	20	10	29	69	21	187

B) Occupazione

Mediamente un Negozio impiega a tempo pieno 7 persone, per cui l'occupazione garantita dai Negozi è pari a **2.170** unità; un Punto di Raccolta ne impiega mediamente 4, quindi un totale di **1.044**, un Corner mediamente 2, quindi **884** unità, un Ippodromo mediamente 8, quindi 24; Sale Bingo 8 per **50 dipendenti in media per ogni sala bingo**.

il totale complessivo è stimabile in **4.522** posti di lavoro. N.B. gli addetti di cui sopra si riferiscono ai locali dove si accettano scommesse e Bingo, vedi tabella riepilogativa sotto:

Negozi	n. 310	n. medio impiegati 7	Totale impiegati 2170
Punti Raccolta (ex CTD)	n. 261	n. medio impiegati 4	Totale impiegati 1044
Punti Gioco (Corner)	n. 442	n. medio impiegati 2	Totale impiegati n. 884
IPPODROMI	n. 3	n. medio impiegati 8	Totale impiegati n. 24
Bingo	n. 8	n. medio impiegati 50	Totale impiegati n. 400
Totale punti vendita	n. 1.024	Stimati a settembre 2018	Totale impiegati n. 4.522

A questi vanno aggiunti i lavoratori di tutte le attività di cui al punto C).

Inoltre, vanno aggiunti i lavoratori dell'indotto: imprese di pulizia, tecnici impiantistica, tecnici della manutenzione tecnologica, cancelleria, consulenti fiscali, lavoro e legali, etc.

C) Distribuzione territoriale altri giochi

L'ultimo dato ufficiale disponibile risale al **2016**: Concorsi Pronostici **961** - rivendite Giochi Numerici (Superenalotto e similari) **2.715** - Ricevitorie Lotto **2.704** - Punti vendita Lotterie **5.477**. Apparecchi Slot e Vlt: Macchine Slot N. 31.730, punti vendita con Slot: 6.782 - Macchine VLT n. 3.368, punti vendita con VLT: 393.

Elaborando i dati dei punti A) B) C) il comparto dei giochi ha n. **13.000 lavoratori direttamente impegnati**. Se si aggiungono i lavoratori dell'indotto si superano di molto i 20.000 addetti.

D) Risorse erariali Puglia e spesa pro-capite

L'ultimo dato ufficiale disponibile è relativo al primo semestre **2017**. Estrapolando i dati della Puglia emerge che l'Erario ha incassato nel primo semestre 2017 dalla popolazione pugliese ca. 284 milioni di euro, quindi una stima di ca. **500 milioni annui**; nello stesso periodo la spesa media del cittadino è stata di ca. **130 euro pro-capite**.